

«Proprietari e inquilini. Scaramuzza confonde le pere con le mele»

Blocco degli sfratti, Confedilizia regionale risponde senza mezzi termini all'intervento del segretario di 'Articolo Uno'

«**Gabriele Scaramuzza** confonde le pere con le mele». Inizia con ironia la replica di Michele Vigne, di Confedilizia regionale, all'intervento del segretario regionale di 'Articolo Uno' che aveva risposto alle polemiche sollevate da Matteo Salvini, leader della Lega, definite «pretestuose» sul blocco degli sfratti. Un blocco che secondo Scaramuzza «è stato affiancato da un massiccio rifinanziamento al fondo per la morosità incolpevole» per cui «le due iniziative possono dunque lavorare in sinergia a vantaggio di proprietari e inquilini, dando la possibilità al proprietario di avere un introito e all'inquilino di non trovarsi a dormire in macchina». Ma questa posizione non convince affatto Michele Vigne. «Il blocco delle esecuzioni di rilascio degli immobili – sostiene il rappresentante di Confedilizia – da ultimo prolungato fino al 30 giugno 2021 dal decreto proroghe termini è una misura che requisisce per oltre 16 mesi gli immobili ai legittimi proprietari che sovente sono vittime di persone senza scrupolo, veri e propri 'professionisti' della morosità, che approfittano per vivere a sbafo sulle spalle degli altri». Per Vigne, Confedilizia da sempre ha sollecitato l'incremento



Il blocco degli sfratti sta suscitando forti polemiche

dei fondi da mettere a disposizione delle persone realmente bisognose per cui «un esecutivo attento alle reali necessità delle persone avrebbe almeno escluso dalla sospensione le procedure risalenti a prima del marzo 2020. Inoltre – conclude Vigne – dovrebbe verificare la si-

UNA BEFFA

«L'ho affittato nel febbraio 2019, il mio inquilino non ha mai pagato l'affitto e le spese condominiali»

tuazione patrimoniale dell'inquilino moroso, considerato che il reddito medio dei locatori è pari a 26.000 euro l'anno. È evidente che non si tratta di ricchi speculatori». Sulle argomentazioni di Scaramuzza eccepisce anche Barbara di Rovigo che preferisce non scrivere nella sua mail il cognome. «Ho paura – motiva la sua scelta dopo avere letto l'intervento di Scaramuzza – di ripercussioni da parte degli inquilini che potrebbero riconoscermi e distruggere quello che è rimasto intatto nell'appartamento. La mia, come quella di noi piccoli proprietari, è una si-

tuazione terribile. Dopo aver subito ogni sorta di ingiustizia, ti rivolgi alla legge, ottieni la ragione e poi? Poi il nulla, sei in una specie di limbo: non sai cosa sarà di te, della tua casa, dei tuoi soldi. Aspetto – conclude – la fine di questa situazione e intanto leggo che il governo sta pensando di estendere il blocco sfratti fino a luglio». Infine se e la prende col blocco degli sfratti, sollecitato dalle argomentazioni di Scaramuzza, anche il proprietario di un appartamento di provincia i Varese. «L'ho affittato nel febbraio 2019 – rivela – il mio inquilino non ha mai pagato l'affitto e tantomeno le spese condominiali. Ho una sentenza di sfratto datata settembre 2019, resa inutile dal continuo blocco degli sfratti. Io non riesco più a far fronte alle spese, teniamo conto che l'inquilino permette l'uso dell'abitazione ad altre persone, facendo in questo modo lievitare di tanto i costi. Occorre fare una distinzione tra persone che, effettivamente non ce la fanno a pagare, e gente che entra negli appartamenti con l'intenzione di vivere a spese altrui. Lo Stato deve garantire le persone in difficoltà mentre con il blocco ricade tutto sulle spalle del proprietario».

Giuliano Ramazzina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

